



COME TAGLIARE I CONSUMI IN “AUTOFINANZIAMENTO” NEL PUBBLICO E NEL PRIVATO

Tagliare i consumi ottenendo nel contempo due risultati: risparmiare risorse e creare posti di lavoro.

Non è una formula magica, e neppure una prospettiva utopistica. Ma, semmai, è un'indicazione che viene da uno studio dell'Enea sui consumi degli edifici pubblici esistenti in Italia.

Un patrimonio che costa, per spesa di riscaldamento, almeno due miliardi di euro.



La ristrutturazione di edifici pubblici e privati si presta a nuove forme di autofinanziamento

E' possibile autofinanziare il risparmio energetico? La risposta è in gran parte positiva. Andiamo quindi con ordine, partendo dai dati.

INUMERI

Sono 13mila gli edifici che appartengono, in Italia, alla Pubblica amministrazione. A questi vanno aggiunti 43mila istituti scolastici e i circa 3mila immobili della Pubblica amministrazione

centrale, ovvero caserme, uffici, case circondariali e altri ancora. Una riqualificazione energetica di tutti questi stabili avrebbe effetti strabilianti non solo a livello di risparmio economico, ma anche sul fronte dell'indotto per il settore costruzioni, visto che per ridurre i consumi è necessario rimettere a norma gli stabili, un poderoso intervento di riqualificazione per adeguare strutture, magari obsolete, ai nuovi dettami dell'edilizia

sostenibile. Iniziando dagli edifici “pubblici”, che in Italia sono, come detto, 13mila, riqualificarli a livello energetico consentirebbe un taglio alle bollette del 40% circa, che ammonta a 73 milioni di euro all'anno.

A SCUOLA

Se, invece, consideriamo gli edifici scolastici (che sono 43mila nel Bel Paese) il risparmio sale a

UNO STUDIO
DELL'ENEA
PARLA CHIARO:
RIQUALIFICARE
GLI EDIFICI
PUBBLICI
FARÀ RISPARMIARE
169 MLN L'ANNO

169 milioni annui, ovvero il 45% sui costi attuali. E a livello di posti di lavoro? Sempre secondo i dati di Enea, sarebbero oltre 50mila. Un numero tutt'altro che trascurabile.

L'AMMORTAMENTO

Torna quindi più che mai attuale l'idea di finanziare i lavori di ristrutturazione con la quota parte di risparmio realizzato sulla bolletta energetica, soluzione che vale per il pubblico, ma anche per il privato. In sostanza impresa appaltante e committente possono studiare un piano di ammortamento che poggi gran parte dell'esborso sulla quota risparmiata.

Per dirla in modo semplice: il sistema prevede di pagare una bolletta virtuale piena per un certo numero di anni fino al saldo completo dei costi sostenuti per i lavori di abbattimento del fabbisogno energetico. Linfa vitale per l'edilizia, ma anche per i committenti. Certo, di questa partita deve far parte anche il sistema bancario.

A Brescia sono già stati fatti sensibili passi avanti, ma ancora il concetto (favorito anche dalle detrazioni fiscali previste) deve ancora diventare sistema diffuso. Se ci concentriamo sull'aspetto legato al consumo, i



“Un sistema virtuoso potrebbe creare (solo per il pubblico) circa 50mila posti di lavoro”

già citati 13mila edifici della PA ogni anno necessitano di 4,3 TWh di energia, per ben 644 milioni di euro. Tra questi immobili, c'è un 20% particolarmente “affamato” di energia, che necessita di 1,2 TWh e costa 177 milioni di euro. Intervendo sulla struttura e sugli impianti di questi edifici le bollette calerebbero del 40%.

Per fare ciò, sempre secondo Enea, servirebbero circa 158 milioni di euro da spal-

mare nei prossimi sette anni, ben poca cosa rispetto al risparmio ottenuto.

A livello normativo, l'1 gennaio del 2019 segnerà l'entrata in vigore dell'obbligo, per gli edifici della Pubblica amministrazione di rispettare nuovi standard energetici, ovvero consumi bassi e ricorso a fonti rinnovabili.

IL FABBISOGNO

Se invece parliamo di edifici scolastici, i 43mila immobili sparsi in Italia hanno bisogno ogni anno di 9,6 TWh, che si traducono in un esborso di 1,3 milioni di euro, con - come nel caso sopracitato - un 20% particolarmente bisognoso di energia, che costa oltre 350 milioni di euro. Per intervenire sulle scuole servirebbero 3,6 miliardi



“A Brescia il Collegio ha impostato una politica pronta a diventare metodo diffuso”



RISCALDARE
LE SCUOLE
COSTA
AL SISTEMA
PUBBLICO
PIÙ DI
UN MILIARDO
L'ANNO

di euro, che consentirebbero di risparmiare il 45% sui consumi annuali.

Infine, ci sono strutture quali caserme, carceri, presidi di Pubblica sicurezza, che ammontano a circa 3.000 immobili.

Oltre metà dei consumi riguarda il gas naturale, poco più di un terzo all'energia elettrica. Investendo 300 milioni di euro ogni anno, secondo Enea si potrebbero riqualificare 450mila metri quadrati (in tutto la superficie totale è di 14 milioni di mq).

Nell'ambito dell'Accordo di Programma Ministero dello

Sviluppo Economico - Enea, l'Agenzia sta portando avanti due linee di ricerca - modelli e strumenti per la valutazione delle prestazioni energetiche e prodotti e componenti ad alto contenuto tecnologico - per contribuire alla diffusione dell'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione e offrire agli operatori pubblici e privati gli strumenti necessari per la realizzazione degli interventi.

COSÌ SI RISPARMIA

Nel complesso, il risparmio per ogni anno ammonterebbe a

circa 300 milioni di euro, cifra cui vanno aggiunti la minore quantità di Co2 liberata nell'aria (la riduzione sarebbe di oltre 400mila tonnellate) e l'indotto a livello occupazionale.

La corsa è già iniziata, le imprese edilizie sono chiamate a farsi trovare pronte, mentre chi amministra gli Enti pubblici deve ragionare sulle possibilità legate alle ristrutturazioni energetiche.

Questa è una sfida che non si può perdere e che, oltretutto, rappresenta un formidabile strumento di rilancio economico. ■



SISTEMA CERTIFICATO
ISO 9001:2008
Cert. N. 347

GAVARDO 25085 (BS)
Via Giovanni Quarena,203
Tel. 0365-31763 0365-374977
info@teponline.it
www.teponline.it

TAGLIO MURATURA
TAGLIO PAVIMENTAZIONE INDUSTRIALE
CAROTAGGI PER PASSAGGI TECNICI
CONSOLIDAMENTI



**Demolizione controllata di strutture in
cemento armato:**
Tagli solai Impalcati Pareti Travi Pilastri Plinti